

DAL ZOTTO SRL

Sede impianto recupero inerti

Via della Ghiaia

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

AMMODERNAMENTO IMPIANTO LAVORAZIONE GESSO TRAMITE UTILIZZO VOLUME AUTORIZZATO IN VIA DI ESECUZIONE (SILOS), IN ADEGUAMENTO A PARERE DEL GENIO CIVILE DEL 28.02.2022 PROT. 91519 E DEL COMUNE DI CROCETTA M.LLO DEL 02.03.2022 PROT. 2599, PER GLI INTERVENTI CONFERMATI DAL GENIO, CON MODIFICA PERIMETRO AREA GENERALE DEDICATA A IMPIANTO RIFIUTI E QUANTITA' DI LAVORAZIONE E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO EDILIZIO E ARCHITETTONICO-AMBIENTALE AREE SCOPERTE E VASCHE IN VARIANTE A PC 2010-092-01 DEL 11/05/2018 E IN MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA N. 583 DELIBERA DEL 18/01/2014 PROT. 136739.

RELAZIONE TECNICA AUTORIZZAZIONE IMPIANTO GESTIONE RIFIUTI

<p>ECOconsulting Srl</p> <p>Gruppo di lavoro:</p> <p>Ing. Chimico Silvia Segato</p> <p>Dott. Chimico Silvia Lorenzon</p> <p>Dott. Chimico Anna Geotti Bianchini</p>	<p>Firma dei tecnici:</p> <p>Ing. Silvia Segato</p> <p>Dott. Silvia Lorenzon</p> <p>Dott. Anna Geotti Bianchini</p>	  
<p>DATA</p>	<p>03/08/2022</p>	

INDICE

PREMESSA.....	3
1.0 DATI AZIENDALI.....	3
2.0 DESCRIZIONE ATTIVITA' E LAVORAZIONI.....	11

PREMESSA

La ditta Dal Zotto opera da più di trent'anni nel settore del recupero degli inerti da demolizione: Ad oggi è autorizzato con decreto 583/2013.

L'azienda vuole portare una modifica sostanziale consistente in:

- Ampliamento area impianto e installazione dispositivo dedicato alla lavorazione dei rifiuti a base gesso;
- Aumento della quantità di rifiuti trattabili;
- Ampliamento dell'area di deposito delle MPS in attesa di caratterizzazione derivanti dalla lavorazione e ampliamento delle tipologie di prodotti ottenibili;
- Impermeabilizzazione dell'area di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione
- Installazione impianto di trattamento delle acque derivanti dalla nuova area impermeabilizzata;
- Aggiunta all'elenco dei codici del codice CER 170103 mattonelle e ceramiche.

1.0 DATI AZIENDALI

Ragione sociale	Dal Zotto s.r.l.
Partita IVA	01831750268
Sede operativa	Via della Ghiaia , Crocetta del Montello (TV) Google Earth Lat. 45'50'28.58'' N; Long 12',2'7.47''
Sede legale	Via Pontello 12 Crocetta del Montello (TV)
Dati catastali impianto recupero rifiuti esistente	Foglio 11 Mapp. 600p -1434p -1504p - 1507p -
Superficie impianto esistente	4.200 mq
Dati catastali impianto recupero rifiuti progetto	Foglio 11 Mapp. 600p -1434p -1504p - 1507p -1535 p-1396p – 1508p
Superficie impianto progetto	8065 mq
Elenco delle autorizzazioni/certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società.	Autorizzazione 583 (prot. Provincia Treviso 136739 18/01/2014), scadenza 2023 Certificazione UNI EN ISO 14001
Nominativo e recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile per la sicurezza	Sig. Franco Dal Zotto Recapiti 340 61 40 788
n° addetti	12 di cui 3 impiegati più 2 soci

L'impianto è localizzato in area classificata dal Piano interventi come *ZTO D2 artigianali di completamento per la lavorazione degli inerti*;

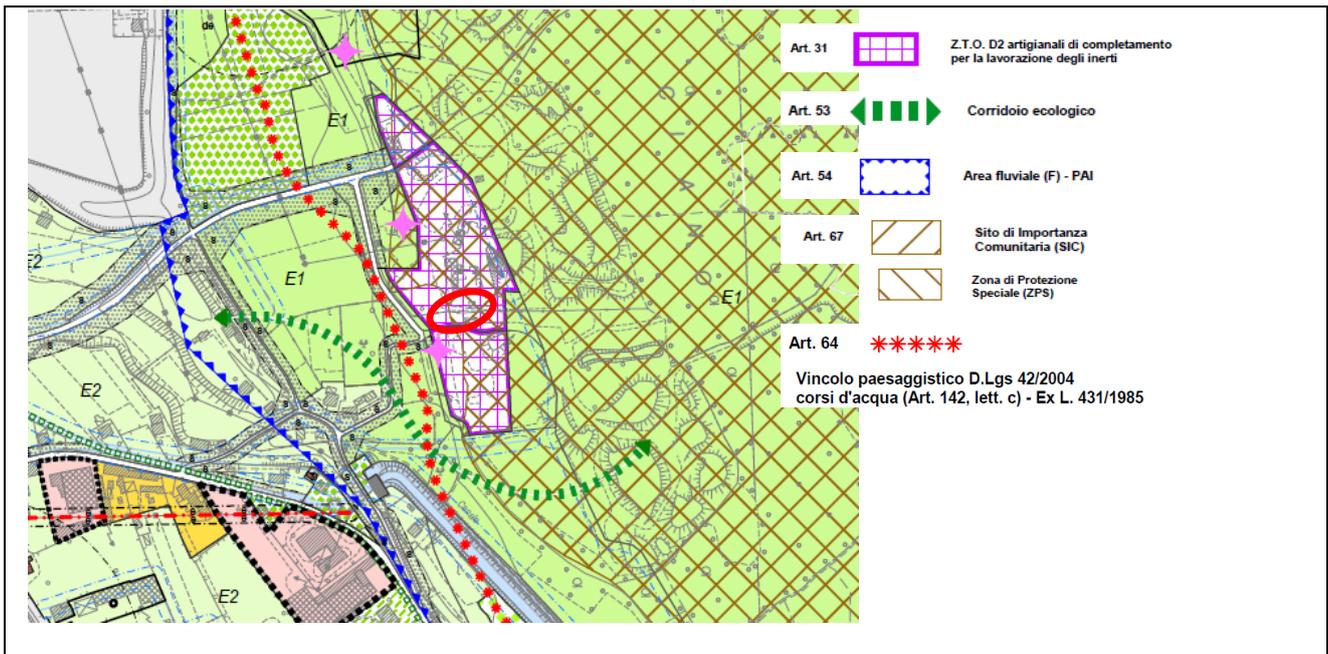


Figura 1 _ estratto Piano Interventi

L'area risulta caratterizzata dai vincoli indicati a lato della planimetria.

L'articoli 31 delle NTO Piano Interventi 3° variante riporta l'attività di recupero rifiuti non pericolosi tra quelle che possono essere solte nell'area.

"DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti di territorio destinate alla lavorazione degli inerti, ubicate nella porzione nord-orientale del capoluogo comunale (Via della Ghiaia), per le quali il PAT persegue la finalità di miglioramento della qualità territoriale.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni:

- a) uffici, locali magazzino o tettoia coperta, servizi igienici e spogliatoi;
- b) impianti inerenti la lavorazione della ghiaia;

c) impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività di demolizione, costituiti da cemento, mattoni, gesso, legno, e da loro miscele, rifiuti speciali derivanti da cicli produttivi di materiali per l'edilizia (rifiuti della produzione di cemento e ceramica), recupero di scarti di legno con processi di riduzione volumetrica.

3. Sono escluse la lavorazione di bitumi e qualunque tipo di prodotto petrolifero.

4. Tutti gli insediamenti potranno essere solo del tipo prefabbricato e comunque mobili, con esclusione assoluta di impianti fissi, salvo per le parti di ancoraggio e per quanto eventualmente stabilito dalla L. 64/1974.

MODALITÀ DI INTERVENTO

5. In queste zone il PI si attua per IED fatto salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PI.

6. L'attuazione è subordinata all'elaborazione di un Piano di Sistemazione Ambientale volto a coordinare e promuovere gli interventi di riqualificazione ambientale e di messa in sicurezza idraulica, nel rispetto delle direttive e prescrizioni per le aree produttive esistenti di cui agli Artt. 13 e 15 del PTCP, con le modalità di cui allo SUAP approvato con DCC n. 5 del 09/02/2010.

....."

All'art 53 richiama gli aspetti riguardanti la presenza di corridoi ecologici che non interessano direttamente l'area di intervento ma corrono a sud ovest.

DEFINIZIONE

1. I corridoi ecologici comprendono le parti del territorio:

- necessarie alla costruzione delle connessioni ecologiche sul territorio sia rurale che urbano;
- in cui sono in atto processi dinamici di occlusione che possono pregiudicare la continuità della rete ecologica.

MODALITÀ DI INTERVENTO

2. Nelle parti di territorio corrispondenti ai corridoi ecologici è vietato effettuare interventi infrastrutturali e di edificazione per non compromettere la continuità della rete ecologica di larghezza minima pari a m 20.

3. Ove non sia possibile escludere interventi infrastrutturali è necessario prevedere una urbanizzazione tale da garantire permeabilità (ecodotti, sottopassi e sovrappassi faunistici) alla fauna.

L'art 54 delle NTO richiama i vincoli legati alla definizione di area fluviale in riferimento a quanto indicato nel PAI (Piano di assetto idrogeologico).

DIRETTIVE

4. Per i PUA di iniziativa pubblica o privata ed ogni titolo abilitativo edilizio che dia luogo ad impermeabilizzazione di aree è necessario trasmettere idonea documentazione tecnica in materia idraulica, in dipendenza dall'entità dell'intervento. In particolare:

- per valori di superficie impermeabilizzata pari o inferiori a 500 mq, si ritiene sufficiente la presentazione agli uffici comunali degli elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione ed il sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, comunque nel rispetto dei criteri esposti nelle presenti NTO. Nel caso in cui l'intervento interessi un lotto appartenente ad una lottizzazione per la quale si siano compensate, ai fini dell'invarianza idraulica, le sole superfici impermeabilizzate relative ad aree pubbliche e strade, lo stesso dovrà prevedere una capacità di invaso in ragione di 500 mq per ettaro di superficie impermeabilizzata;

- per valori di superficie impermeabilizzata superiori a 500 mq e pari o inferiori a 1.000 mq, si ritiene indispensabile la presentazione di richiesta di parere al Consorzio di Bonifica Piave, allegando elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione ed il sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, comunque nel rispetto dei criteri esposti nelle presenti NTO. Nel caso in cui l'intervento interessi un lotto appartenente ad una lottizzazione per la quale si siano compensate, ai fini dell'invarianza idraulica, le sole superfici impermeabilizzate relative ad aree pubbliche e strade, lo stesso dovrà prevedere una capacità di invaso in ragione di 500 mq per ettaro di superficie impermeabilizzata;

- per valori di superficie impermeabilizzata superiori a 1.000 mq, si ritiene necessaria la verifica di compatibilità idraulica, redatta in conformità alla DGR 2948/2009, da allegarsi alla richiesta di parere al Consorzio di Bonifica Piave, completa di elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione, il sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, relazione idraulica, valutazione dei dispositivi di compensazione idraulica adottati, nel rispetto dei criteri esposti nelle presenti NTO.

Le misure compensative e/o di mitigazione del rischio eventualmente previste nella VCI vanno inserite nella convenzione che regola i rapporti fra comune e soggetti privati. Resta comunque inteso che per ogni intervento o progetto che comporti un incremento della superficie impermeabilizzata rispetto alla riputazione attuale dovrà essere prevista l'adozione di misure per la compensazione idraulica delle acque meteoriche, ai sensi della DGRV 2948/2009, rispondente ai parametri consorziali di cui al parere prot. n. 15712 del 08/09/2015, ed essere ottenuto il parere di conformità dello scrivente Consorzio tramite apposita e specifica richiesta.

L'art 67 delle NTO richiama i vincoli legati alla definizione di area fluviale in riferimento a quanto indicato nel PAI (Piano di assetto idrogeologico).

DEFINIZIONE

1. Gli ambiti evidenziati nella cartografia corrispondono a:
 - a) Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3240004 "Montello";
 - b) Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo e Fosso di Negrisia";
 - c) Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT324023 "Grave del Piave".

MODALITÀ DI INTERVENTO

2. Con DGR n. 4572 del 28 dicembre 2007 la Regione ha individuato i soggetti competenti alla redazione dei Piani di Gestione. Il Piano di Gestione costituisce uno degli strumenti fondamentali di attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità, atto a soddisfare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, e a contemperare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo economico, sociale e culturale nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale.
3. Le presenti NTO, ed in particolare gli articoli riguardanti il Sistema Ambientale, pongono norme di tutela e valorizzazione dei Siti Rete Natura 2000 finalizzate al:
 - mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di cui alla direttiva 92/43/CEE;
 - tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
 - conservazione dei prati e dei prati-pascoli mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
 - conservazione degli habitat prioritari.

DIRETTIVE E PRESCRIZIONI

4. I piani, progetti e interventi, ad eccezione di quelli che rientrano nei casi elencati al par. 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R. 2299/2014, sono soggetti a valutazione di incidenza ai sensi degli artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.
5. È vietata la conversione e la messa a coltura di aree riconosciute come habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE, in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

L'ART 67 richiama le norme per la gestione del vincolo paesaggistico :

DEFINIZIONE

1. Gli elementi evidenziati nella cartografia sono:
 - a) le bellezze di insieme individuate ai sensi dell'Art. 136 D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/39), comprendenti le zone collinari del Montello, come individuate dalla "dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Nervesa, Giavera, Volpago, Montebelluna e Crocetta" (DM 14 aprile 1975).
 - b) i vincoli paesaggistici sui corsi d'acqua individuati ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lett. c) D.Lgs 42/2004 (ex L. 431/1985) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna, ad esclusione delle aree che erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del DM 2 aprile 1968, n. 1444 come ZTO A e B alla data del 27 giugno 1985 (D.Lgs n. 312):
 - Fiume Piave;
 - c) i territori coperti da boschi ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lett. g) D.Lgs 42/2004 (ex L. 431/1985):
 - zone boscate nell'ambito collinare del Montello;
 - zone boscate nell'ambito della golena del Piave;
 - d) le terre gravate da usi civici ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lett. h) D.Lgs 42/2004 (ex L. 431/1985).

PRESCRIZIONI E VINCOLI

2. Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti, oltre che dal presente PI, da:
 - a) PAT;
 - b) previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'Art. 135 del D.Lgs 42/2004;
 - c) indicazioni della DGRV n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali".e sono finalizzati a:
 - tutela del sistema e del paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico;
 - tutela delle zone boscate anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati;
 - tutela naturalistica e protezione idrogeologica dei beni forestali;
 - salvaguardia degli usi civici, che consistevano nei diritti spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su un territorio di terre utili dalla terra, dai boschi e dalle acque, nell'ottica tipica di un'economia di sussistenza.
3. L'autorizzazione paesaggistica è prescritta per l'esecuzione di ogni tipo di intervento che possa arrecare pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione (Art. 146 del D.Lgs 42/2004).
4. L'autorizzazione paesaggistica non è prescritta per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici (Art. 149 del D.Lgs 42/2004).

Il piano interventi riassume i principali vincoli dell'area:

- area fluviale
- presenza SIC/ZPS e corridoi ecologici
- vincolo paesaggistico

Si tratta comunque di un'area riconosciuta come dedicata alla lavorazione inerti e rifiuti non pericolosi: in particolare l'area in cui viene fatto l'ampliamento per deposito materiali in attesa di caratterizzazione era in origine utilizzata per il deposito di inerti, pertanto già oggi interessata da movimento di automezzi e di mezzi per la movimentazione interna dei materiali. L'area a sud, oggi di proprietà Dal Zotto era occupata da un impianto che operava nel medesimo settore ed era attivo fino al 2014.

L'ampliamento dell'area interessa il territorio qualificato come SIC/ZPS, pertanto l'azienda per la modifica è sottoposta la procedura di VIA.

Per altri aspetti relativi al quadro programmatico si rimanda alla relazione tecnica dello studio di impatto ambientale.

Con Delibera del Consiglio regionale del Veneto n° 30 del 29.04.2015 è stato approvato il piano regionale di gestione rifiuti urbani e speciali. Al titolo IV art 13 definisce i criteri di esclusione per la realizzazione di impianti in finzione dei vincoli esistenti

Con DGR n. 1458 del 25 ottobre 2021 è stato adottato l'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali e urbani .

L'allegato A al piano del 2015 contiene i criteri di esclusione come criteri di esclusione assoluta e aree con raccomandazioni (elaborato D). Di seguito si valuta la posizione del progetto rispetto ai vincoli indicati

Vincolo	Aree escluse	Aree per le quali le province stabiliscono specifiche prescrizioni	Applicabilità
Paesaggistico	ghiacciai e circhi glaciali		NA
	Parchi e riserve nazionali o regionali e territori di protezione esterna dei parchi		NA
Idrogeologico	PTRC art 7 aree molto instabili		NA
	Territori coperti da boschi tutelati		NA
	Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione Dlgs 125 art 94		NA
		Art 7 PTRC Aree instabili	NA
		Art 12 fascia di ricarica degli acquiferi	NA
		Art 10 classificazione aree rispetto alla probabilità di esondazione	L'area in cui è localizzato il sito, in base al Piano gestione rischio alluvioni, pubblicato in febbraio 2022 è classificata area fluviale.
Vincoli ambientali	PTRC art19 tavole 2 e 10 aree sottoposte a vincolo idrogeologico		NA vedi TAV 1.1. PI
	Zone umide		NA

	Siti rete natura 2000		L'impianto rientra nell'area del sito Natura 2000 E' autorizzato al recupero di soli rifiuti non pericolosi
	Aree litoranee con tendenza all'arretramento		NA
Altri vincoli	Grotte ed aree carsiche		NA
		Sismicità dell'area	NA

L'aggiornamento citato del Piano gestione rifiuti della Regione Veneto, adottato nel 2021, dedica il titolo IV a localizzazione e gestione degli impianti;

Articolo 13 – Criteri di esclusione

1. E' esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.

2. I criteri di esclusione assoluta si applicano a ogni tipologia di impianto, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche, sulla base dei seguenti elementi:

- a) Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio;
- b) Pericolosità idrogeologica;
- c) Biodiversità e geodiversità;
- d) Protezione delle risorse idriche;
- e) Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- f) Altri elementi da considerare.

3. Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

4. I criteri di esclusione assoluta di cui al comma 2 non si applicano alle campagne di attività svolte dagli impianti mobili di smaltimento e recupero, autorizzati ai sensi dell'art. 208, comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. .

.....

Art. 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento

.....

3) Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e **l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati.**

.....

La modifica richiesta si configura come adozione di una tecnologia innovativa, migliorativa rispetto a quelle ad oggi comunemente adottate sia perché limita gli impatti ambientali sia perché permette di ottenere un materiale -gesso - di qualità che può trovare svariati reimpieghi.

Inoltre trattandosi di rifiuti non pericolosi risulta possibile chiedere l'aumento delle quantità pur essendo collocati in area classificata sito natura 2000: l'ampliamento infatti non interessa un'area oggi occupata da vegetazione ma un'area che già oggi è utilizzata per transito mezzi e deposito materiali derivanti dalla lavorazione inerti naturali.

Il piano gestione dei rifiuti alla data di redazione della presente relazione è in fase di aggiornamento: nella versione ad oggi disponibile il comma 3) dell'art. 16 risulta modificato come segue :

Art. 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento- bozza aggiornamento piano gestione rifiuti adottato con D.G.R. n. 1458 del 25/10/2021 .

.....

3) Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. I-bis) del D.Lgs n. 152/2006 s.m.i., che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua o l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati, **nonché l'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta.....**

Alla data di presentazione della documentazione del progetto il piano non risulta ancora approvato .

2.0 DESCRIZIONE ATTIVITA' E LAVORAZIONI

2.1. Rifiuti lavorati

Di seguito due tabelle in cui si riassumono le massime quantità autorizzate e le operazioni di recupero ammesse :

DESCRIZIONE	QUANTITA' AUTORIZZATE	QUANTITA' RICHIESTE
QUANTITÀ MASSIMA ANNUALE DI RIFIUTI IN INGRESSO	60.000 Ton/anno	120.000 ton/anno
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 annuale	2.700	2.700
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 massimo stoccaggio istantaneo	38	38
Quantità massima rifiuti presenti in impianto- eccetto 170201e 200201	4.500 ton	4.500 ton
Quantità massima rifiuti lavorati /giorno	n.d.	600 ton/gg

Tabella 1_ Quantità di rifiuto in ingresso autorizzate e da autorizzare con modifica

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	PROVENIENZA	R5	R13	DM 05/02/98 § ALLEGATO - SUB 1
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	SOLIDO	LAVORAZIONI DI CAVA	X	X	7.2
10.12.06	Stampi di scarto	SOLIDO	SETTORE CERAMICO	X	X	7.3
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione	SOLIDO	ATTIVITA' DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.3
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	SOLIDO	ATTIVITA' PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO	X	X	7.1.
17.01.01	Cemento	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.1.
17.01.02	Mattoni	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.1.
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE	X	X	7.1.

17.02.01	legno	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA		X	SOLO R13
17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03	SOLIDO	TERRA E ROCCE PROVENIENTE D SCAVI	X	X	7.14
17.05.06	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17.05.03	SOLIDO	MATERIALI DI DRAGAGGIO PROVENIENTE DA SCAVI	X	X	7.30
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.1.
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE	X	X	7.1
200201	Rifiuti biodegradabili	SOLIDO	RIFIUTI DA MANUTENZIONE VERDE		X	SOLO MESSA IN RISERVA

Tabella 2 codice CER autorizzati e operazioni di recupero ammesse

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	PROVENIENZA	R5	R13	DM 05/02/98 § ALLEGATO – SUB 1
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	SOLIDO	LAVORAZIONI DI MATERIALI LAPIDEI	X	X	7.2
10.12.06	Stampi di scarto	SOLIDO	SETTORE CERAMICO	X	X	7.3
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione	SOLIDO	ATTIVITA' DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.3
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	SOLIDO	ATTIVITA' PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO	X	X	7.1.
17.01.01	Cemento	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.1.
17.01.02	Mattoni	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE	X	X	7.1.

			SELETTIVA			
17.01.03	Mattonelle e ceramiche	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.1.
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE	X	X	7.1.
17.02.01	legno	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA		X	SOLO R13
17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03	SOLIDO	TERRA E ROCCE PROVENIENTE D SCAVI	X	X	7.14
17.05.06	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17.05.03	SOLIDO	MATERIALI DI DRAGAGGIO PROVENIENTE DA SCAVI	X	X	7.30
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE SELETTIVA	X	X	7.1.
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	SOLIDO	RIFIUTI DA DEMOLIZIONE	X	X	7.1
200201	Rifiuti biodegradabili	SOLIDO	RIFIUTI DA MANUTENZIONE VERDE		X	SOLO MESSA IN RISERVA

Tabella 3 codici CER da autorizzare e operazioni di recupero ammesse (il CER aggiunto è indicato in neretto corsivo)

2.2. Descrizione lavorazione dei rifiuti

I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi di proprietà della ditta Dal Zotto o di ditte terze autorizzate, all'ingresso, un addetto controlla la documentazione (formulario, codici, e autorizzazioni del mezzo) quindi procede a una verifica visiva del contenuto del cassone, e in caso di esito positivo, autorizza l'accesso all'impianto, la pesatura e lo scarico in area di messa in riserva: in caso il ritiro dei rifiuti sia fatto da Dal Zotto, la qualità del rifiuto è verificata sul posto, negli altri casi i trasportatori sono responsabilizzati rispetto alla necessità di controllare l'idoneità del rifiuto.

I rifiuti possono provenire da:

- attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;

- attività di lavorazione dei materiali lapidei
- attività di produzione di laterizi, manufatti in cemento e di argilla espansa e perlite espansa
- attività di demolizione di pannelli di cartongesso e scarto da attività di montaggio
- stampi di gesso di scarto provenienti dal settore ceramico.

Il mezzo accederà all'interno dell'impianto dove un addetto indicherà il luogo di scarico e si procederà a scaricare il rifiuto.

Dopo lo scarico l'automezzo, accede alla pesa per verifica della tara; completate le registrazioni (bindello e formulari) l'addetto autorizza l'uscita del mezzo.

I rifiuti sono depositati nell'area di messa in riserva divisi in cumuli per CER e per famiglia da destinare alla lavorazione :

- rifiuti a base cemento
- rifiuti a base laterizio,
- rifiuti a base gesso

La separazione tra i depositi nell'area di messa in riserva risulta "mobile", nel senso che lo spazio viene di volta in volta destinato in funzione del conferimento previsto.

La lavorazione è programmata in funzione delle quantità relative di tipologia di rifiuto presente: infatti la tipologia presente in quantità maggiore sarà avviata a lavorazione al fine di liberare spazio per la messa in riserva di altro materiale, fino al completamento del lotto.

La lavorazione dei rifiuti C&D consiste in

- Prima selezione per eliminare materiali non conformi (esempio pezzi di legno, plastica metallo, ecc...) che andranno accumulati in cassoni dedicati distinti per CER e risulteranno come rifiuti generati dalla attività di recupero .
- Riduzione dei blocchi di calcestruzzo mediante scavatore con pinza frantumatrice
- Frantumazione effettuata con mulino con regolazione idraulica: mediante escavatore i rifiuti vengono caricati nel frantoio e lavorati al fine di ridurre la pezzatura.
- Il materiale frantumato è scaricato su nastro trasportatore principale. I separatori magnetici separano il ferro dal materiale frantumato e lo scaricano lateralmente, da qui viene inserito nel cassone dedicato. L'impianto è dotato di motori elettrici.

Il materiale risultante dalla lavorazione dei rifiuti C&D viene scaricato nelle baie (S1) sottostanti l'impianto LAV1 e successivamente spostato nelle baie (D) in attesa di caratterizzazione. La tipologia di materiale che si ottiene dipende al tipo di rifiuto di partenza e viene decisa di volta in volta regolando i cicli di lavorazione. Prima dello spostamento del materiale ottenuto dalle baie S1 alle baie D, sono predisposti i campioni necessari per la caratterizzazione. Le baie D sono suddivise in sei sezioni perimetrate da pareti alte 9 metri circa, per una superficie complessiva di circa 700 mq.

Il lotto di rifiuti a base gesso sarà lavorato come di seguito descritto-

Gli stampi in gesso (CER 10.12.06) saranno trasferiti dall'area di messa in riserva all'impianto R all'impianto LAV1 dove subiranno una prima riduzione volumetrica e il prodotto di questa lavorazione sarà avviato tramite nastro trasportatore chiuso alla tramoggia posizionata sopra l'impianto LAV2.

I rifiuti di cartongesso (CER 17.08.02) saranno trasferiti dall'area di messa in riserva R alla tramoggia di carico all'interno dell'edificio che contiene l'impianto LAV2.

Il gesso risultante dalla lavorazione nell'impianto LAV2, è raccolto in un cassone da circa 20 mc, posto sotto il nastro di scarico, una volta riempito il cassone si campiona il materiale, quindi il cassone viene chiuso e trasferito nelle baie dell'area D.

Dal nastro affiancato è scaricata anche la carta di rifiuto (CER 19.12.01)

Sotto il filtro a maniche, localizzato tra i due nastri che convogliano gesso e carta, è presente una big bag in cui viene raccolta la polvere di gesso trattenuta dal filtro: questa polvere viene caratterizzata assieme al resto del gesso di un lotto.

I prodotti che possono essere realizzati sono i seguenti :

Prodotto	Campo di impiego	Norme riferimento
Sabbia riciclata	Sabbia riciclata per impieghi generali	EN 13242 UNI 11531-1
Sabbia 0/4	Aggregato riciclato 0-4 mm da frantumazione calcestruzzo per impiego produzione calcestruzzi e realizzazione di sottofondi stradali	EN 13242 / EN 12620 UNI 11531-1
Riciclato 4/30	Aggregato riciclato 4-30 mm da frantumazione macerie miste per impiego produzione e realizzazione di sottofondi	EN 13242 / EN 12620 UNI 11531-1
Riciclato 30/60	Aggregato riciclato 30-60 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e drenaggi	EN 13242 UNI 11531-1
Riciclato 60/100	Aggregato riciclato 60-100 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e drenaggi	EN 13242 UNI 11531-1
Riciclato 0/30	Aggregato riciclato 0/30 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi	EN 13242 UNI 11531-1
Riciclato 0/60	Aggregato riciclato 0-60 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi	EN 13242 UNI 11531-1
<i>Frantumato di CLS 0/20</i>	<i>Materiale derivante da frantumazione 0/20 di calcestruzzo per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e calcestruzzo non strutturale.</i>	<i>EN 13242 UNI 11531-1</i>
<i>Pietrisco Riciclato 4/8</i>	<i>Riciclato da Calcestruzzo 4/8 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali</i>	<i>EN 12620</i>
<i>Pietrisco Riciclato 8/18</i>	<i>Riciclato da Calcestruzzo 8/18 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali</i>	<i>E successivi aggiornamenti</i>

Pietrisco Riciclato granulometrie varie	Riciclato da Calcestruzzo 8/18 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali e non	
Gesso	Produzione manufatti a base gesso	Vedi tabella 5-
Gesso	Aggiunta al cemento	Vedi tabella 6
Gesso	Produzione materiali assorbenti	Vedi tabella 7
Gesso	Utilizzo prodotti per agricoltura	Vedi tabella 8

Tabella 4 _ Elenco prodotti

Parametri tecnici	Valori limiti
Granulometria	≤ 50mm
Umidità	<10%
Solfato di calcio biidrato (CaSO ₄ x 2H ₂ O)	>80% in peso
Carbonio organico totale TOC	<1,5%
Odori	Inodore
Colore	Bianco
Sali di magnesio solubili in acqua	< 0,10% in peso
Sali di sodio solubili in acqua	<0,05% in peso
Sali di potassio solubili in acqua	<0,05 % in peso
cloruri	<0,01% in peso
pH	6,0 – 9,0

Tabella 5 _ caratteristiche gesso per produzione manufatti

Parametri tecnici	Valori limiti
Granulometria	≤ 50mm
Umidità	<10%
Solfato di calcio biidrato (CaSO ₄ x 2H ₂ O)	>80% in peso
pH	6,0 – 9,0

Tabella 6 _ caratteristiche gesso recuperato per utilizzo cementifici

Parametri tecnici	Valori limiti
Granulometria	≤ 50mm
Umidità	<10%
Solfato di calcio biidrato (CaSO ₄ x 2H ₂ O)	>80% in peso
pH	6,0 – 9,0

Tabella 7 _ caratteristiche gesso recuperato per utilizzo in produzione assorbenti industriali (Norma BS 7959 /2004 parte 1 – parte 2.

Per l'utilizzo come prodotto per agricoltura la normativa di riferimento è il DLgs 75/2010, che all'articolo 8 definisce i criteri di tracciabilità che comportano l'iscrizione al Registro nazionale dei produttori per l'immissione nel mercato di correttivi di cui all'allegato 3 definisce le caratteristiche dei "correttivi" .

Parametri tecnici	Valori limiti Mg/Kg
Piombo totale	140
Cadmio totale	1,5
Nichel tolte	100
Zinco totale	500
Rame totale	230
Mercurio totale	1,5
Cromo esavalente totale	0,5

Tabella 8 _ caratteristiche correttivi tabella allegato 3 DLgs 75/2010.

Nella tabella che segue sono riportati i riferimenti normativi per la definizione di End of Waste dei materiali derivanti dalla lavorazione dei rifiuti C&D diversi dai rifiuti a base gesso.

EoW N°/ nome	Definizione	codici CER	Utilizzo	Prodotto mediante	Requisiti prestazionali e riferimenti marcatura CE	Requisiti ambientali
1 Sabbia riciclata	Miscele non legate di aggregati riciclati	170107- 170102- 170904-010413	Impieghi generali		Norma UNI 11351- 1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE norma UNI EN 13242	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
2 Sabbia rigenerata 0/4	Miscele non legate di aggregati riciclati	170101-101311	Produzione calcestruzzi e realizzazione sottofondi	Frantumazione calcestruzzo	Norma UNI 11351- 1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE norma UNI EN 13242 EN 12620	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
3 Riciclato 4/30	Miscele non legate di aggregati riciclati	170107- 170102- 170904-010413	Produzione calcestruzzi e realizzazione sottofondi	Frantumazione macerie miste	Norma UNI 11351- 1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE norma UNI EN 13242 EN 12620	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
4 Riciclato 30/60	Miscele non legate di aggregati riciclati	170107- 170102- 170904-010413	Realizzazione sottofondi e drenaggi	Frantumazione macerie miste	Norma UNI 11351- 1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE norma UNI EN 13242	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
5 Riciclato 60/100	Miscele non legate di aggregati riciclati	170107- 170102- 170904-010413	Realizzazione sottofondi e drenaggi	Frantumazione macerie miste	Norma UNI 11351- 1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE	Test di cessione allegato III DM 05/02/98

					norma UNI EN 13242	
6 Misto Riciclato 0/30	Miscele non legate di aggregati riciclati	170107-170102-170904-010413	Realizzazione sottofondi	Frantumazione macerie miste	Norma UNI 11351-1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE norma UNI EN 13242	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
7 Miato Riciclato 0/60	Miscele non legate di aggregati riciclati	170107-170102-170904-010413	Realizzazione sottofondi	Frantumazione macerie miste	Norma UNI 11351-1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE norma UNI EN 13242	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
8a Frantumato di calcestruzzo 0-20	Miscele non legate di aggregati riciclati	170107-170102-170904-010413	Realizzazione sottofondi	Frantumazione calcestruzzo	Norma UNI 11351-1:2004 §4.1 Prosp. 3a Per marchiatura CE norma UNI EN 13242	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
8b Frantumato di calcestruzzo 0-20	Miscele non legate di aggregati riciclati	170101-101311	Calcestruzzi strutturali	Frantumazione calcestruzzo	EN 12620	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
9 Frantumato di calcestruzzo 4/8	Miscele non legate di aggregati riciclati	170101-101311	Calcestruzzi strutturali	Frantumazione calcestruzzo	EN 12620	Test di cessione allegato III DM 05/02/98
10 Frantumato di calcestruzzo 8/18	Miscele non legate di aggregati riciclati	170101-101311	Calcestruzzi strutturali e non strutturali	Frantumazione calcestruzzo	EN 12620	Test di cessione allegato III DM 05/02/98

Tabella 9

La miscela a composizione garantita per cementeria deve rispondere alle seguenti caratteristiche di composizione (tabella 10)

parametro	Valore %
CaSO ₄	0,5 – 0,65
CaCO ₃	0,5 – 0,95
SiO ₂	0,5 – 0,55
Al ₂ O ₃	0,5 – 0,45
Fe ₂ O ₃	0,5 – 0,45

Tabella 10

e assenza di contaminanti tabella 11

parametro	Limiti mg/kg di ss
Mercurio	5
Cadmio	30
Tallio	10
Arsenico	50

Piombo	1000
Cromo VI	15
Cromo totale	800
Rame	600
Antimonio	200
Zinco totale	1500
Bario	1500
Berillio	10
Cobalto	250
Selenio	15
Stagno	350
Vanadio	250
Cianuri liberi	100
Fluoruri	200
Nichel	500

Tabella 11

La quantità del lotto è variabile e può essere al massimo 3000 mc.

Le analisi di caratterizzazione sono eseguite da laboratori certificati: una volta chiuso il lotto il materiale resta nella baia, fino a che non arriva il risultato. Dal Zotto redige la Dichiarazione di conformità secondo il modello riportato in allegato al Piano di gestione operativa, una volta arrivata l'analisi di caratterizzazione il materiale viene spostato dall'area D, pronto per essere commercializzato, mantenendo distinti i lotti.

2.3. Gestione dei rifiuti generati

Nella tabella che segue si riporta l'elenco dei rifiuti generati dal trattamento.

Rifiuto lavorato	CER generato	Modalità deposito	Destinato a
CER 17.08.02	19.12.01 Carta e cartone	Cassone da 10 mc	R13
CER 10.12.06	19.12.02 metalli ferrosi	Cassone da 10 mc	R13
Rifiuti da demolizione	19.12.02 metalli ferrosi	Cassone da 10 mc	R13
	CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	Cassone da 10 mc	R13
	CER 191204 plastica e gomma	Cassone da 10 mc	R13

I rifiuti generati come scarti di lavorazione sono contenuti in cassoni nell'area indicata con la lettera T sono avviati a trattamento con frequenza variabile, mediamente sono fatti smaltimenti circa due – tre volte al mese, essendo il deposito temporaneo gestito secondo la logica temporale- avvio a trattamento almeno ogni tre mesi.

Di seguito lo schema di flusso della attività.

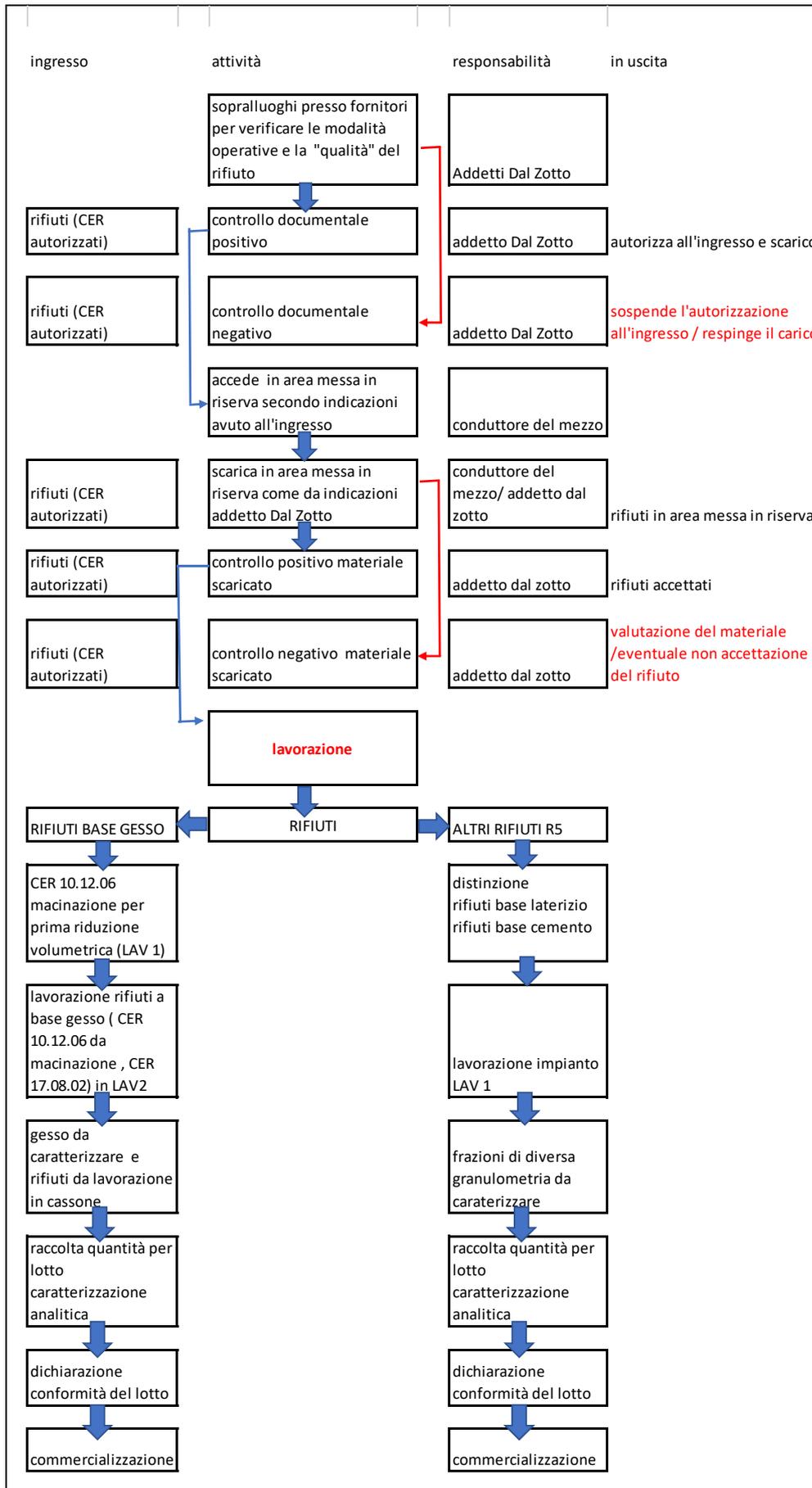


Figura 2 schema di flusso lavorazione

Di seguito si riporta la potenzialità dell'impianto di lavorazione inerti:

Impianto lavorazione inerti		
potenzialità	ton/h	110
funzionalità	h/gg	4
funzionalità	gg/settimana	4
funzionalità	settimane /anno	50
capacità	tonn/anno	88.000
quantità lavorata /giorno	tonn/gg	440

Di seguito la potenzialità dell'impianto di lavorazione gesso:

Impianto lavorazione gesso		
potenzialità	ton/h	8
funzionalità	h/gg	13 (*)
funzionalità	gg/settimana	5,5
funzionalità	settimane /anno	50
capacità	tonn/anno	28.600
quantità lavorata /giorno	tonn/gg	104

(*) attività dalle 6.00 alle 19.00 su due turni

Lo stoccaggio istantaneo massimo complessivo di rifiuti nella area di messa in riserva è di 4500 ton.

2.2 Trattamento acque.

Nella ditta Dal Zotto è già presente un impianto di trattamento delle acque meteoriche derivante dall'area impermeabilizzata di deposito rifiuti da demolizione e lavorazione costituito dalle seguenti fasi :

- arrivo meteoriche nel pozzetto di by pass che separa prima pioggia da seconda pioggia
- linea prima pioggia: sedimentazione – disoleazione – filtrazione su filtri a carboni e quarzite – scarico
- linea seconda pioggia: dissabbiatura – disoleazione – scarico

Per la nuova area pavimentata (3465 mq) che sarà interessata dal deposito di materiali derivanti dalla lavorazione dei rifiuti, in attesa di caratterizzazione, sarà realizzato un analogo impianto:

- arrivo meteoriche nel pozzetto di by pass che separa prima pioggia da seconda pioggia
- linea prima pioggia: sedimentazione – disoleazione – invio a filtrazione di filtri a carboni e quarzite dell'impianto esistente – scarico assieme alla prima pioggia trattata dell'impianto esistente

- linea seconda pioggia: dissabbiatura – disoleazione – scarico

Pertanto saranno presenti:

- scarico prima pioggia di tutte le aree impermeabilizzate dalla fase filtri a quarzite e carbone,
- scarico seconda pioggia trattata da impianto esistente,
- scarico seconda pioggia trattata da impianto nuovo,

tutti convogliati a una condotta che scarica nel canale a sud dell'impianto. (S9 003_19 PAUR_Tav 07 R1_st aut e prog plan_acque_pe)

2.3. Lavorazione rifiuti ed emissioni in aria

L'impianto lavorazione inerti da origine ad emissioni diffuse di polveri: l'impianto è dotato di un sistema di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri. Il sistema genera una sottilissima nebulizzazione.

L'impianto di lavorazione del gesso è dotato di **filtro a maniche** per la filtrazione delle polveri : si tratta di un filtro a maniche con pulizia mediante impulsi di aria compressa in controcorrente

Caratteristiche	u.m.	Valore
Portata	mc/h	24.000
Superficie filtrante	m ²	272
N° maniche	N°	234
Tipo maniche	/	Feltro agugliato poliestere
Dimensioni filtro – altezza	Metri	7,3
Dimensioni filtro – lunghezza	Metri	4,2
Dimensioni filtro – larghezza	Metri	2,4

Di seguito un estratto della documentazione tecnica da cui si vedono i prospetti dell'impianto.

Il filtro a maniche F è localizzato all'interno della struttura che contiene l'impianto M2, posizionato tra i due nastri sollevato da terra in modo da poter posizionare sotto una big-bag per la raccolta delle polveri.

Di seguito le sezioni dell'impianto di lavorazione del gesso.

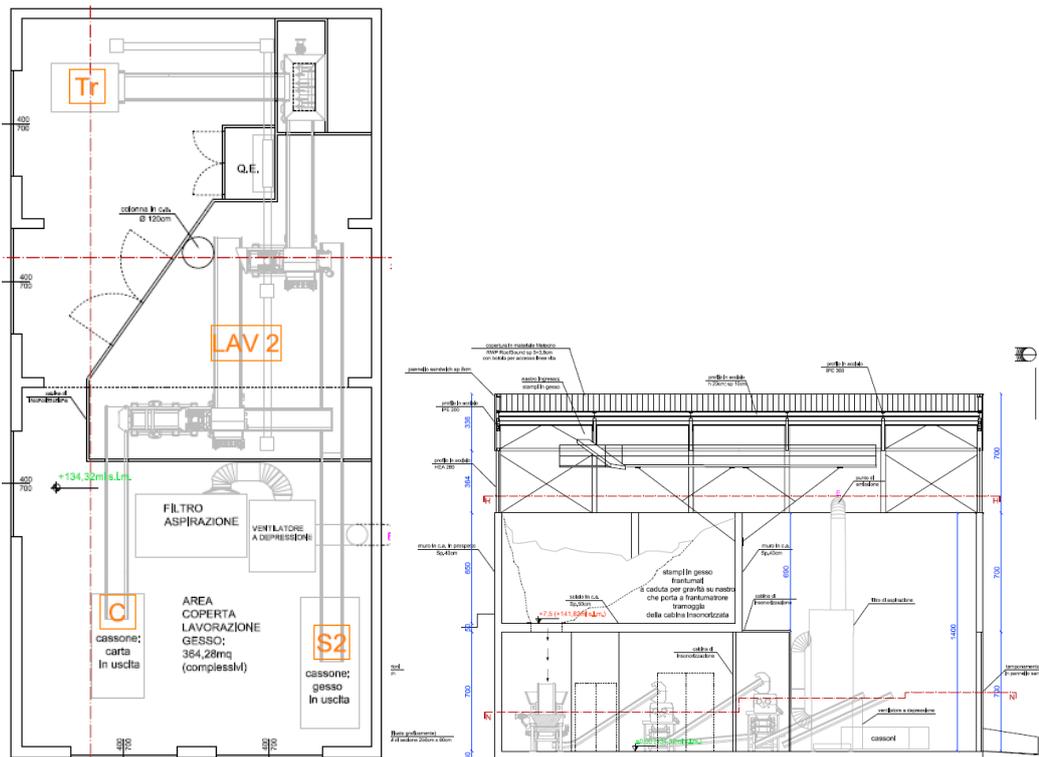


Figura 3.1.estratto da tavola S9 003_19 PAUR_Tav 04 R1_st prog plan A dim urb prosp_pe.

Il filtro sarà posizionato all'interno della struttura tra i due nastri che convogliano il gesso e lo scarto di carta .

2.4. Gestione complessiva

Nella gestione aziendale sono rispettate le seguenti regole:

- identificazione di tutte aree di lavorazione e deposito;
- identificazione e necessaria segregazione di tutto il materiale e rifiuti;
- la movimentazione dei rifiuti in area esterna è fatta in modo tale da limitare la diffusione di polveri;
- verifiche puntuali sulla caratterizzazione dei rifiuti;
- controllo di integrità delle aree impermeabilizzate;
- esecuzione regolare delle manutenzioni dei macchinari;
- esecuzione puntuale dei monitoraggi previsti per emissioni in aria e scarichi idrici .

Non si sono mai registrate emergenze ambientali, conseguenti a spandimento di sostanze pericolose. In azienda sono comunque presenti presidi di assorbimento e il personale è formato per il loro uso.

L'attività non comporta uso di sostanze o prodotti.

L'attività non fa parte di quelle comprese nel DPR 151/2011 .

L'azienda Dal Zotto ha un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001, certificato il sistema sarà adeguato e modificato per essere applicato anche alla situazione di progetto.

